

Un viaggio nel tempo attraverso le ville Medicee

**Evoluzione storica e nuove ambizioni
politiche, economiche ed estetiche
dal Medioevo al Rinascimento**

REGIONE
TOSCANA



VILLE E GIARDINI
MEDICEI IN TOSCANA

Finanziato da



Progetto finanziato a valere sui fondi Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO.

Con il patrocinio di



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
a Scienza e la Cultura



Ville e giardini medicei
in Toscana
iscritto nella Lista del patrimonio
mondiale nel 2013

Con la collaborazione di



Introduzione

Questa sezione ha lo scopo di sviluppare un approccio al racconto storico diverso da quello solitamente presente nei libri di testo scolastici dove la linea del tempo è un susseguirsi di eventi, nomi e date che gli alunni memorizzano spesso passivamente senza agganciarli alla concretezza di luoghi e oggetti. Tale nuovo approccio vuole partire dal patrimonio culturale del nostro territorio. Spiegare le dinamiche della società europea, in rapido cambiamento dal Medioevo al Rinascimento, fino all'Età moderna degli stati nazionali, attraverso la scoperta della presenza in Toscana di un sistema culturale, quello delle ville medicee, che nasce proprio nella nostra regione, significa far sentire le ragazze e i ragazzi veri protagonisti della storia che studiano.



Il grande progetto dei Medici

Nato per ragioni strategiche e diplomatiche in Toscana tra la fine del XIV e il XVI secolo, il Sistema delle ville e giardini medicei incarna una nuova estetica e un nuovo e moderno stile di vita.

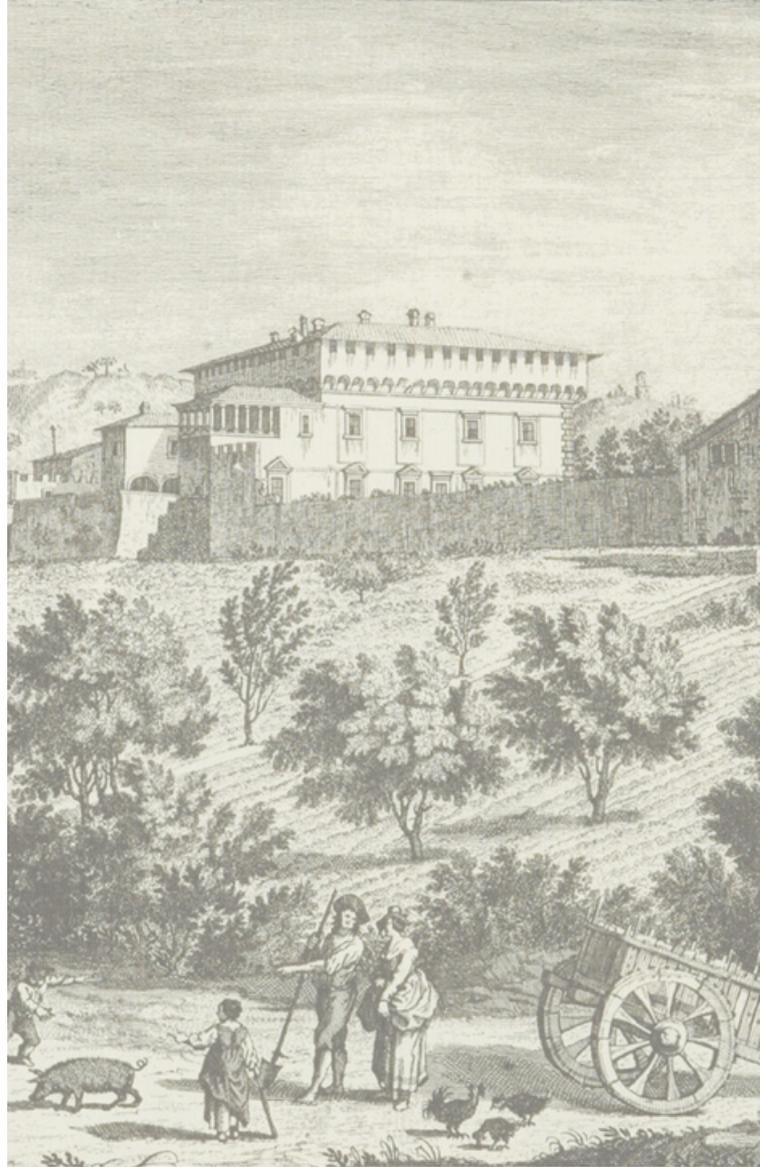
La storia delle ville inizia nel Mugello, dove la famiglia Medici possedeva, fin dalla fine del Trecento, le **villafortezza di Cafaggiolo e Trebbio**. Cosimo (1389-1464), figlio di Giovanni di Bicci (1360-1429), capostipite della famiglia, amante della campagna, fece ristrutturare le due ville dal suo artista preferito, **Michelozzo di Bartolomeo** che lo seguì anche nell'esilio trascorso in parte proprio a Trebbio. Fu lo stesso Michelozzo l'autore del palazzo della famiglia Medici a Firenze, in via Larga (oggi Palazzo Medici-Riccardi in via Cavour). In questi primi lavori di ristrutturazione ci sono già i fondamenti del cambiamento di concezione della residenza di campagna: **da castello fortificato a villa di caccia e luogo per l'ozio umanistico**.

L'importanza strategica delle ville di Trebbio e Cafaggiolo si comprende se ricordiamo che l'Italia dell'inizio del Quattrocento era divisa in tanti piccoli stati spesso in guerra tra loro: le due residenze si trovavano lungo la via Bolognese, al confine nord della Repubblica di Firenze; potevano pertanto assicurarne il controllo da parte della famiglia Medici che ricopriva un ruolo egemone nel governo cittadino (Giovanni di Bicci era membro di spicco del Priorato delle Arti).

L'evoluzione della forma delle ville e del loro rapporto con il paesaggio rispecchia un importante mutamento nella società italiana del Rinascimento. Cosimo - detto successivamente il Vecchio - proseguendo l'attività del padre, a capo di un'importante rete di commerci e di credito internazionale, ben rappresenta la nuova classe dirigente sorta nelle città a partire circa dal XIII secolo - la cosiddetta **borghesia** - che, per essere riconosciuta, si impegna in un mecenatismo sistematico ispirato all'antichità e ai valori dell'antica cultura romana. **L'arte diventa quindi strumento di riconoscimento sociale**.

Le ville di **Careggi, Fiesole e Poggio a Caiano** rappresentano bene questa **cultura rinascimentale** che riprende le forme semplici, proporzionate e armoniose dell'arte classica greco-romana.

A questa estetica corrispondono valori etici rivissuti in chiave politica: assumendo un modello di vita moderato e austero, vivendo un "ozio" operoso dedicato allo studio e alle arti nelle sue ville di campagna, Cosimo diventa amato signore di fatto della **Repubblica fiorentina** ("padre della patria"), che conserva le istituzioni democratiche rispetto ad altre signorie italiane. Cosimo e i suoi discendenti, circondandosi di letterati, filosofi e artisti, riscoprono e collezionano antichi libri (codici) degli autori classici ed opere d'arte, patrocinando importanti opere pubbliche come **la cattedrale di Santa Maria del Fiore, la basilica di San Lorenzo e il Convento di San Marco**. È Cosimo stesso a fondare, nella villa di Careggi, l'Accademia neoplatonica, frequentata dagli **umanisti Marsilio Ficino, Pico della Mirandola** e da artisti famosi come **Sandro Botticelli**.



Parallelamente, l'abile stratega prosegue una politica di espansione territoriale attraverso la committenza delle ville suburbane, come quella di **Fiesole** di cui fece dono al figlio prediletto, Giovanni. Il figlio di Cosimo il Vecchio rappresenta il prototipo del colto mecenate illuminato, amico di umanisti e di architetti come **Leon Battista Alberti** e Michelozzo: a quest'ultimo affida la costruzione della villa, concepita secondo un progetto innovativo, sfruttando il pendio del poggio su cui si trova e suddividendo gli spazi secondo varie funzioni, come ci racconta **Giorgio Vasari**.

Ancora all'antichità si ispira il complesso di **villa e giardino di Poggio a Caiano** nel Montalbano, la villa preferita di **Lorenzo il Magnifico**, nipote di Cosimo. È lo stesso Lorenzo, coadiuvato dall'architetto **Giuliano da Sangallo**, a progettare la villa sul modello delle fattorie dell'antichità latina. Come la villa di Careggi, anche la villa di Poggio a Caiano diventa luogo privilegiato della colta cerchia umanistica di Lorenzo. Si ricordi inoltre che è proprio Lorenzo, ormai signore di Firenze e "ago della bilancia" della politica italiana, a favorire la diaspora in tutta Italia dei suoi artisti di punta, **Leonardo da Vinci** a Milano, Botticelli, Ghirlandaio e Rosselli a Roma, come ambasciatori del primato culturale e politico di Firenze (è l'invenzione del **made in Italy!**).



Il sogno umanistico di Lorenzo si infrange con la sua prematura morte, nel **1492** (fittizio spartiacque nei nostri manuali di Storia); ma non si arresta la celebrazione della famiglia Medici attraverso l'arte. Il figlio Giovanni, che diventa papa Leone X, fa elaborare ad un altro umanista, Paolo Giovio, un programma di affreschi nella villa di Poggio a Caiano che evoca i fasti della dinastia attraverso episodi della storia romana. Si tratta di vera e propria **propaganda politica attraverso la storia e il mito**, come dimostra la lunetta con Vertumno e Pomona di **Pontorno** che simboleggia la Primavera portata dall'avvento della signoria medicea.

E poiché chi conosce la storia e sa che essa supera in suggestione e capacità di coinvolgimento qualsiasi fiction, sarà interessante scoprire - e raccontare alle ragazze e ai ragazzi - che la villa di Poggio a Caiano fu anche teatro della misteriosa morte di uno dei successori di Lorenzo, Francesco I e della sua bellissima moglie, Bianca Cappello.

Estinto il ramo principale della famiglia Medici (detto ramo di Cafaggiolo), entra in scena un personaggio che segnerà profondamente la storia non solo italiana, ma anche europea. Si tratta di **Cosimo I**, figlio del celebre condottiero **Giovanni dalle Bande Nere**, discendente del ramo cadetto (secondario) della famiglia e divenuto **duca di Firenze nel 1537**. Cosimo eredita solo una piccola porzione del patrimonio mediceo; di questa fa parte la **villa di Castello**, situata nella zona collinare vicino a Firenze, il cui nome deriva da “castellum”, ovvero cisterna, per la presenza di un importante acquedotto romano. La villa è ricordata per aver ospitato due opere celeberrime, la Primavera e la Nascita di Venere di Botticelli, oggi agli Uffizi, ma ancor più significative da evidenziare sono le straordinarie innovazioni artistiche e tecnologiche ad opera di Niccolò Pericoli detto il **Tribolo**. Qui nasce infatti il “giardino all’italiana”, modello per gli altri giardini medicei come **Boboli**, esportato nei secoli successivi nelle dimore principesche di tutta Europa.



L'altra protagonista di questa avvincente storia è la bellissima moglie di Cosimo, **Eleonora di Toledo**, **figlia del viceré di Napoli**, che volle una reggia degna di una principessa spagnola quale era ed acquistò **Palazzo Pitti** sdegnando **Palazzo Vecchio** (che per questo assunse tale epiteto). La nuova villa suburbana della famiglia ducale, ampliata da **Bartolomeo Ammannati**, era affiancata da un magnifico giardino, da vivai, vigne e frutteti, che Eleonora volle sistemare subito dopo l'acquisto. Con Eleonora nasce anche una dimensione intima e appartata del giardino dove la natura si fonde/confonde con l'artificio: fa creare per sé una “grotticina” alla quale poteva giungere da Firenze con la sua corte attraverso un passaggio privato sopraelevato, il cosiddetto **Corridoio vasariano**. La duchessa non poté tuttavia vedere il completamento del giardino di **Boboli** poiché morì di malaria a Pisa nel 1562. I lavori proseguirono sotto la direzione di Cosimo – incoronato **Granduca** da papa Pio V nel 1570 – che voleva che Palazzo Pitti e Boboli fossero la sede rappresentativa del proprio potere politico in contrapposizione ai poli dell'antico potere mediceo in città (San Marco, Palazzo Medici in via Larga, San Lorenzo).



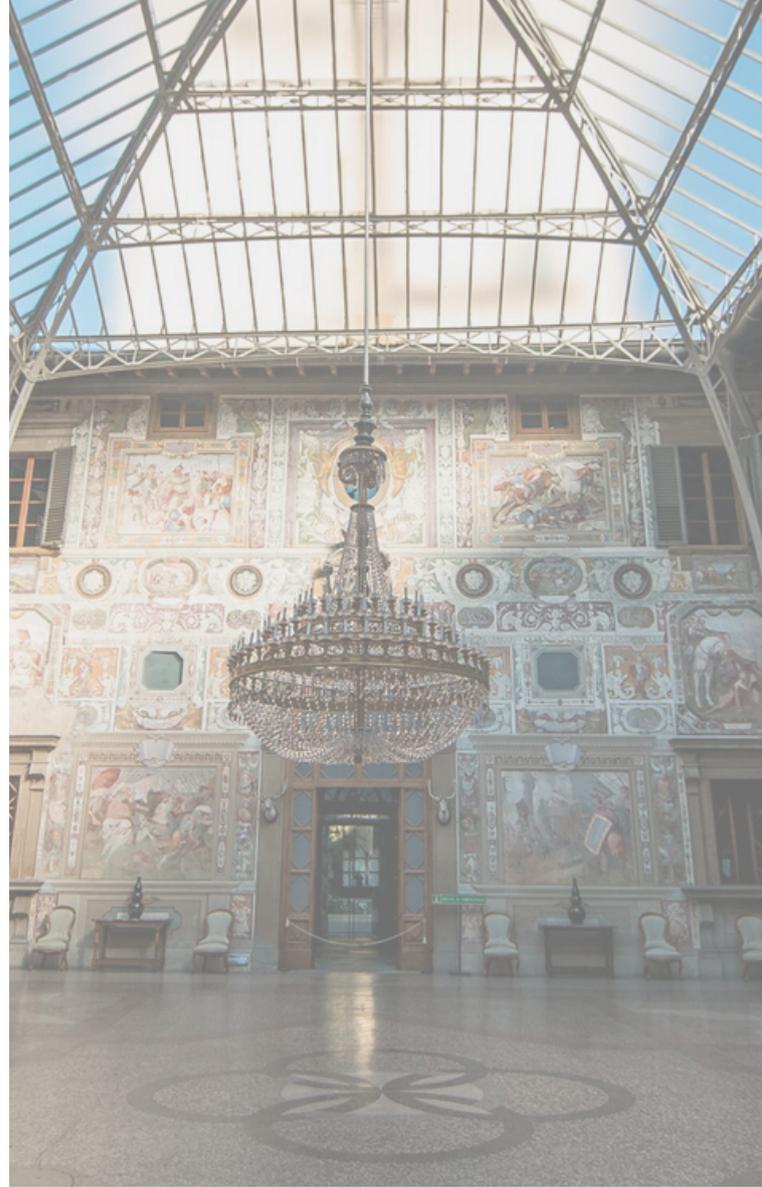
Si deve ancora all'iniziativa di Cosimo l'edificazione della **villa di Cerreto Guidi**, in un territorio dove i Medici avevano un ingente patrimonio fondiario. Da semplice casino di caccia, la residenza divenne per intervento di Davide Fortini, Alfonso Parigi il Vecchio e Bernardo Buontalenti, a partire circa dal 1564, imponente villa dove visse i suoi ultimi mesi Isabella, figlia prediletta di Cosimo, che a Cerreto aveva riunito un salotto letterario e soleva andare a caccia nel Padule di Fucecchio. Un'antica tradizione, una delle tante "leggende nere" sui Medici, riferisce che Isabella venne strangolata dal marito per ordine del Granduca Francesco I, suo fratello, a causa dei suoi numerosi tradimenti. In realtà le lettere scambiate da Isabella con il marito Paolo Giordano Orsini hanno rivelato che la donna, invidiata per la sua intelligenza e la sua indipendenza, morì di una lenta e inesorabile malattia alle vie urinarie.



Il XVI secolo fu un periodo di grande espansione territoriale dei Medici. Cosimo fece nuovi importanti acquisti: la **villa di Seravezza** in Versilia, da tempo contesa da fiorentini, lucchesi e genovesi, che diventò un importante punto di controllo dei confini dello stato mediceo e strategico snodo economico per le miniere di marmo ed argento che il duca rimise in funzione; la **villa di Petraia**, vicino a Castello, che Cosimo donò al figlio cardinale Ferdinando nel 1568. Fu quest'ultimo a trasformarla in dimora signorile di rappresentanza quando divenne granduca nel 1587. Ferdinando, che era vissuto molto tempo a Roma, trasformò il giardino della Petraia in tre grandi terrazzamenti proprio come quelli di Villa Medici a Roma. Nel '600, dopo il matrimonio diplomatico di Ferdinando con Cristina di Lorena, la villa si arricchì di un importante ciclo pittorico con i Fasti medicei che celebrano i Medici protagonisti ormai della scena europea. Le ville medicee accompagnano d'altra parte la storia italiana fino all'epoca moderna: nel XIX secolo la Petraia fu la residenza preferita di Vittorio Emanuele II e della moglie Rosa Vercellana. Si conferma dunque, sempre più forte, il legame tra arte e politica e tra arte ed economia, che già si era delineato con i primi Medici.

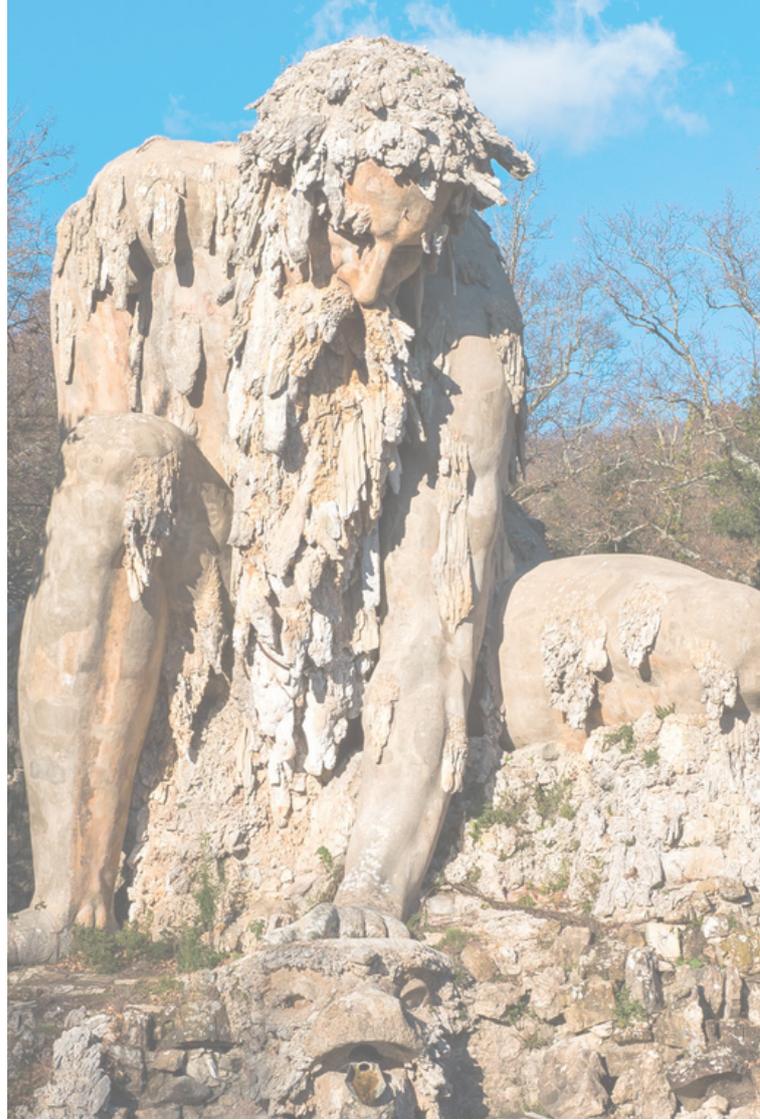


Si deve invece al primogenito di Cosimo, **Francesco I**, l'acquisto dalla famiglia ghibellina dei Panciatichi (1335-1583) di **Villa La Magia**, nel Montalbano, in prossimità dell'antica via Fiorentina che collegava Pistoia a Firenze. La conoscenza della Magia ci fa comprendere anche i profondi mutamenti intercorsi nel **paesaggio**, che fino alla Seconda Guerra Mondiale, prima dell'attuale espansione edilizia di Quarrata, era prevalentemente rurale: la villa era la sede di amministrazione di decine di poderi che sono stati progressivamente venduti insieme con le case coloniche. La Magia era nata come villa fortificata con funzione difensiva (come un castello) giacché i Panciatichi erano spesso in lotta con le famiglie rivali. Erano invece alleati dei Medici e come loro si erano arricchiti con l'esercizio della mercatura: in particolare Vinciguerra (1254-1322) aveva accumulato una discreta fortuna come banchiere del re di Francia (i Medici erano viceversa i banchieri del papa). Intorno alla metà del '400 la villa era stata trasformata secondo lo stile rinascimentale, con paramento murario in bugnato e l'elegante cortile centrale con capitelli ionici che ricordano le tipologie di Michelozzo nel Convento di San Marco a Firenze.



Nel secolo successivo tuttavia i Panciatichi andarono in rovina e dovettero vendere la villa proprio ai Medici: nel 1584 fu Francesco I a far ristrutturare il complesso di villa e giardino dal suo architetto ufficiale **Bernardo Buontalenti** (da lui stipendiato). Dopo la morte prematura e misteriosa di Francesco, il fratello Ferdinando rinnovò la donazione di Villa La Magia, con tutti i suoi poderi, che Francesco I aveva già fatto a suo figlio Antonio. Ma l'arrogante Ferdinando pose una clausola in fondo che annullava di fatto questa donazione a suo piacimento, così sei anni dopo il nipote fu privato di tutta l'eredità, obbligato dallo zio a farsi frate e fare voto di povertà! Gli arredi più preziosi della villa furono spediti a Firenze.

Si deve ancora all'iniziativa di Francesco I, il principe intellettuale ed alchimista, la progettazione di un celebre complesso, **Pratolino**, Giardino delle Meraviglie che si può considerare il primo "parco dei divertimenti" della storia, ideato insieme al suo architetto di corte Buontalenti, in competizione con gli altri principi europei in un luogo appositamente impervio e selvatico alle falde dell'Appennino. Pratolino fu concepito come un grande parco moderno per destare "meraviglia" anticipando il **gusto barocco**. Purtroppo niente rimane della villa dopo le distruzioni ottocentesche così come dell'originaria struttura del giardino con laghi e cascate; per fortuna la lunetta dipinta da Giusto Utens – dettagliatissima fonte visiva – ci restituisce questo incredibile "sogno del principe".



Alla morte prematura e misteriosa di Francesco I, sarà Ferdinando I a completare il sistema territoriale delle ville, con la magnifica **villa di Artimino**, tra le colline etrusche del Montalbano. La villa di Artimino, detta "La Ferdinanda" dal nome del suo proprietario, fu costruita in soli 4 anni al centro dei possedimenti medicei, luogo di sosta durante gli spostamenti e i viaggi diplomatici. Nel loggiato in facciata, che ricorda la villa di Poggio a Caiano, il programma degli affreschi celebra le virtù politiche ed etiche dell'astuto Ferdinando, divenuto potente Granduca di un vasto territorio.